La drammatica sequenza degli avvenimenti che hanno sconvolto per sei ore i quartieri del centro della città

SPARATORIE E SCONTRI FINO A TARDA SERA

Le prime bottiglie incendiarie e i primi lacrimogeni a piazza del Gesù sotto la direzione della DC - Poi i gravissimi incidenti a piazza Venezia e all'Argentina - Il grosso del corteo estraneo alle violenze ha deviato verso l'Anagrafe e i Lungotevere - Svaligiata da un «commando» un'armeria nei pressi di ponte Sisto - L'assalto alla sede della Legione dei carabinieri in piazza del Popolo - Arrestata la nappista Salerno evasa a Napoli

Sono state ore di violenza e di panico. Le sanguinose incursioni compiute dalle bande di teppisti armati che avevano colto il pretesto della manifestazione nazionale dei «collettivi universitari» per attuare sul piano preordinato di violenze, hanno mutato, dalle prime ore del pomeriggio fino a tarda sera, il volto abituale della città. Devastazioni, sparatorie, assalti, nei quali il corteo studentesco non si è lasciato coinvolgere, es- co la cronaca degli avvenimenti.

ORE 15 — Gruppi, nutriti di giovani, arrivano a piazza Esedra. La folla col passare dei minuti si fa più fitta. La testa del corteo si orienta verso via Nazionale, secondo le indicazioni date dalla assemblea dei «collettivi» e pubblicate da tutti i giornali. A fronteggiare una truppa che fila di agenti di PS che blocca la strada si mette un gruppetto di cento o duecento persone. In testa, secondo gli accordi fissati il giorno precedente dovrebbe essere la delegazione bolognese, ma i giovani del capoluogo emiliano non sono ancora arrivati.

ORE 15.30 — I giovani, mentre altri gruppi continuano ad arrivare, sono diventati già diverse migliaia. Ci sono gli studenti dei comitati, di facoltà, quello dei femministe, degli autoriduttori, molti giovani metropolitani, molte delegazioni venute da tutta l'Italia. L'clima è di tensione quasi nessuno sa se la manifestazione è stata autorizzata, si temono divieti. L'indicazione emersa durante ieri dall'assemblea del «movimento» alla Casa dello studente era quella di una manifestazione «pacifica e di massa» ma da farsi a tutti i costi, dall'Esedra a piazza del Popolo.

ORE 16.30 — La folla ormai i giovani occupano tutta piazza Esedra e la via che conduce alla stazione intona slogan e preme perché il corteo si muova. Via Nazionale e largo di S. Susanna sono bloccate e presidiate da gruppi nutritissimi di polizia e carabinieri. La tensione si fa sempre più acuta mentre si allontanano i gruppi che fronteggiavano gli agenti in via Nazionale. Si sa che stanno andando avanti difficili trattative con la Questura per avere via libera in una qualche direzione. La situazione si sblocca quando arriva la decisione di partire verso via Cavour. Una parte degli studenti si porta verso la testa del corteo in direzione della stazione Termini.

ORE 17 — Il corteo immediatamente si muove compiendo un giro attorno alla fontana di piazza Esedra. La situazione, ancora tesa, sembra però più fluida.

ORE 17.50 — La testa del corteo arriva a piazza Venezia imbocca via del Plebiscito e si dirige verso piazza Argentina. A piazza del Gesù c'è un contingente di polizia schierato di fronte alla direzione nazionale DC. Passato circa mezz'ora prima. Poi il corteo sembra aprirsi, qualcuno lancia dei bastoni verso gli agenti. Parte da un gruppetto di provocatori una bottiglia incendiaria che non esplode, poi altre 4 che scoppiano in una grande fiammata. Gli agenti rispondono sparando lacrimogeni. Il corteo si blocca ed è praticamente spezzato: una parte delle persone cercano di andare verso piazza Argentina e il grosso ritorna verso piazza Venezia. Qui si apre una delle fasi più violente di scontri.

ORE 18 — Piazza Venezia teppisti armati accendono scontri con gli agenti che sono all'imbocco di via del Corso. Dalla Questura parte l'ordine che tutti gli uomini che ne sono dotati indossino i caschi antiproiettili. Testimoni oculari riferiscono che alcuni provocatori col volto mascherato partono le bottiglie contro i poliziotti schierati tra le auto parcheggiate al centro della piazza. Partono numerosi colpi verso gli agenti. Nella fuga viene provocata dai medesimi elementi un poliziotto cadono a terra feriti due carabinieri. Anche a piazza del Gesù un carabiniere è stato colpito ad una gamba.

Piazza Argentina: i militari rimasti soli, arretrano al centro del piazzale e si schierano davanti gli agenti. Vengono lanciate molte bottiglie incendiarie, tre quattro auto sono messe di traverso e date alle fiamme mentre dello scompagnamento di polizia parte, secondo una testimonianza, una raffica di pistolettate. Gli ordini, intanto, arrivano e applicano il piano [illegible] e alla [illegible] della Banca d'America e d'Italia. Mentre fanno parte le strade che portano al Parlamento dove un gruppo compatto imbocca largo Arenula e si dirige verso il ministero di Grazia e Giustizia. Qui si incendia, raccendono con grande violenza. Contro i poliziotti di guardia all'edificio vengono sparati numerosi colpi di pistola. Tre agenti cadono feriti. Nello stesso momento la coda del corteo è ancora in via Cavour: un gruppo lancia sassi contro i vetri delle finestre. Paralisia.

ORE 18.10 — Fermo, prima di scontrarsi a piazza Venezia, il grosso del corteo che non vi ha partecipato [illegible] gos: i ragazzi erano troppi lentamente anche per vedere e per sentire qualcosa viene dirottato verso l'Anagrafe, al Teatro Marcello. Al centro della piazza vi sono due auto rovesciate. Gli [illegible] di testa stanno sul lungotevere all'altezza dell'Anagrafe e si dirigono verso piazza del Popolo. Nel corteo serpeggia molta tensione, in molti casi paura. Ma per tutto il tragitto sul lungotevere non vi saranno mai «contatti» con la polizia. Ma sempre con la stessa tattica di «accerchiamento» piccoli gruppi di teppisti [illegible] tanto si staccano dal corteo prendono a bastonate i vetri delle auto, compiono rapide incursioni nelle vie adiacenti. Dalla folla dei manifestanti partono però, anche di [illegible] decine. Il corteo procede ora molto lentamente, in ascolto [illegible] correndo.

ORE 18.30 — Dal corteo si stacca un commando di teppisti che prendono d'assalto l'armeria di Alessandro Fabbri, in piazza S. Vincenzo Pallotti, all'altezza di piazza Sisto. Diversi giovani, [illegible] di moschetti ma vengono presi a bastonate. Nascono le grida di disapprovazione e di condanna che partono da corteo. Viene comunque forzata una Ford Escort e [illegible] rimessa sulla carreggiata per sbarrare la salita [illegible] del negozio. Il locale viene saccheggiato. Circa cento tra fucili e pistole sono ora in mano ai provocatori. Fuori dell'armeria alcuni teppisti armeggiano attorno a cosiddetti razzi dei quali non conoscono il funzionamento. Si avvicina — dicono testimoni oculari — un uomo sui 45 anni, con un impermeabile bianco che spiega tutti i dettagli. La maggior parte dei giovani continua a sfilare, passando oltre. Di tanto in tanto però entrano gruppetti che rubano tutta la merce esposta, dalle carte da pesca alle tute da esame. Qualche minuto dopo, secondo alcune testimonianze, coloro che avevano in mano i fucili sono stati costretti dagli altri giovani a gettarli nel Tevere.

ORE 18.50 — Si tirano i conti delle incursioni messe in atto dai teppisti ai lati del corteo in marcia verso piazza del Popolo: decine e decine di bottiglie incendiarie sono state lanciate contro automobili in sosta e negozi. Le automobili di grossa cilindrata sono state danneggiate a colpi di spranga o di [illegible]. Ordigni incendiari vengono lanciati contro una filiale Fiat.

ORE 19.15 — Mentre il grosso si trova ancora sul Lungotevere, un gruppo di circa 150 provocatori armati si precede e arriva a piazza del Popolo, dove dà l'assalto a colpi di bottiglie incendiarie e d'arma da fuoco contro la sede della Legione Lazio dei carabinieri. In un lampo [illegible] di lacrimogeni viene preso d'assalto anche il bar Rosati.

ORE 19.40 — Il corteo giunge a piazza del Popolo dove l'aria è irrespirabile per il fumo delle bottiglie incendiarie e dei candelotti sparati dai carabinieri. La manifestazione studentesca, in pratica, si scioglie a questo punto. Per le strade restano soltanto i gruppi di provocatori che, dividendosi e frammentandosi, per ciascuno [illegible] fino a notte le loro scorribande.

ORE 19.50 — La una zona interamente illuminata dal fuoco delle bombe incendiarie vengono danneggiate le sedi SAFA Alfa Romeo di piazza Flaminio, Fiat Sud di via Flaminia, l'ambasciata di Malta.

ORE 20 — Un gruppo abbastanza numeroso abbandona la sponda sinistra del Tevere per spostarsi dalla parte opposta. A metà di ponte Regina Margherita a piedi [illegible] spara molti candelotti lacrimogeni e [illegible] [illegible] di pistola ed altezza d'uomo. Un poliziotto, Cesare Otaccio, viene colpito alla spalla e il proiettile si conficca [illegible] Ferito [illegible] Ospedale [illegible] Regina Margherita [illegible] [illegible] [illegible]